



VICINI AGLI USA MA DA EUROPEI

GIUSEPPE CALDAROLA

Negli anni di Clinton e dei governi di sinistra nel Vecchio Continente, Europa e Usa si sono avvicinate forse più che nel passato. Per una grande parte di questo scorcio di secolo, l'America si è presentata come il grande difensore dell'Europa di fronte al pericolo sovietico, come il sostegno indispensabile (fonte anche di consenso) dei governanti dell'Occidente, assai meno come modello sociale e culturale. L'americanizzazione ha preceduto con gli stivali delle sette leghe, trovando tuttavia resistenze, contro-modelli, freni di diverso tipo. Nella vecchia Europa trovavano spazio così l'eccezione francese che dilagò con De Gaulle, l'orgoglio socialdemocratico della Spd, le «ambiguità» dell'alleato italiano, intensamente filo-americano ma anche, in certe parti delle sue classi dirigenti, si pensi all'industria di Stato, filo-sovietica, vicina agli algerini, più sensibile al mondo arabo che alle paure di Israele. Il mondo diviso in blocchi rendeva ferreo l'allineamento, ma paradossalmente sottolineava anche le diversità. Poi è caduto il muro di Berlino, Gorbaciov non ha potuto riformare il comunismo, l'economia di mercato ha preso selvaggiamente il sopravvento nella Russia, il cuore dell'Europa è diventato territorio di guerre etniche con tragici risvolti mondiali. La globalizzazione ha messo in contatto con una velocità spaventosa mondi, denaro, culture, comportamenti collettivi. L'America di Clinton si è trovata più a suo agio con l'Europa delle sinistre, e si è allargato quell'orizzonte ristretto che negli anni della destra aveva visto trionfare solo l'asse Reagan-Thatcher nella più fantasiosa e lacerante controrivoluzione moderata.

Il summit di Firenze, al di là dei colpi di teatro, delle diversità di opinioni, della luccicante gestione «fiorentina», ci ha introdotto, forse, in un nuovo modo di essere della politica interpretata dai maggiori leader progressisti dell'Occidente. Comunque la si giudichi (e con l'eccezione del solo Jospin che solo per una beffa della storia appare come un'estremista), quest'Europa vista a Firenze si è molto più americanizzata di quanto non sia accaduto negli ultimi cinquant'anni. L'America di Clinton non è più l'America che restituisce la libertà ai popoli europei, come era capitato in anni ormai lontani, ma è l'America portata quasi a simbolo di un modello sociale espansivo in grado di affrontare il tema della crescita e del lavoro. «De te fabula narratur», sembra questo il senso della centralità che il presidente americano offre al cospetto dei leader europei.

La novità politica è anch'essa straordinaria. Quell'America democratica, per ragioni storiche così prossima idealmente all'Europa progressista, ma così lontana da lei nei modelli politici fino a rifiutare qualsiasi contaminazione reale con le sinistre occidentali, vuole oggi con Clinton sia pure con un Clinton che sta per abbandonare la scena - stringere rapporti di scambio, di parità politica, di affinità con le diverse forze del socialismo europeo.

SEGUE A PAGINA 6

D'Alema: non minaccio i pensionati

Sulla previdenza il premier corregge: dialogo per accelerare l'attuazione della riforma che già esiste
Cofferati: verifica solo nel 2001. Veltroni avverte: tenere la barra dritta e ripartire dagli accordi raggiunti

ROMA Alla fine di una lunga giornata in cui il mondo politico ed economico si è confrontato e diviso sulle parole del premier, Palazzo Chigi licenzia una lunga nota in cui sostiene che l'esecutivo intende «promuovere un dialogo più stringente, nel rispetto del metodo della concertazione». Un impegno che «non ha nulla a che vedere con presunti attacchi e minacce alle pensioni e ai pensionati», ma che vuole solo accelerare il confronto nel quadro della riforma Dini del '95. I Ds, pur con diversi accenti, avevano riportato le parole di D'Alema pronunciate a Firenze nell'alveo degli accordi. Il leader della Cgil: «È sbagliato pensare ad anticipazioni, interventi sì, ma nel rispetto dei tempi fissati». E il segretario Ds, Veltroni: nella confusione, io tengo la barra dritta per ripartire dagli accordi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

LA BUFERA IRRITA PALAZZO CHIGI

BRUNO MISERENDINO

Un po' di stupore. Molta amarezza. Qualche preoccupazione. Nessuna voglia di fare marcia indietro su un tema che si considera decisivo, quello della riforma del welfare. A Palazzo Chigi devono aver vissuto così il dibattito e le polemiche del dopo-Firenze. Lo stupore, a quanto dice lo stesso D'Alema, è per l'enfasi che si è data a un'affermazione (accelerare l'attuazione della riforma delle pensioni) che lui ha già fatto a più riprese, l'ultima volta non più di cinque giorni fa in un'intervista e in un'intervento. Nessuno l'aveva notato, adesso quella frase pronunciata a Firenze sotto forma di battuta (14 secondi in un dibattito di sei ore) ha finito per

far passare in secondo piano, almeno in Italia, un grande avvenimento politico culturale come quello del vertice dei grandi del mondo dedicato proprio alla globalizzazione e allo Stato sociale. L'amarezza e la preoccupazione sono, evidentemente, per la paura di rivedere un pessimo film già proiettato su questi schermi: il premier che parla di riforma del welfare e di accelerazione per la riforma delle pensioni, il sindacato che si ricompatta e dice no, la maggioranza che in buona parte approva le intenzioni e il merito ma frena, tra distinguo e punte polemiche, considerando la sortita inopportuna.

SEGUE A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO



Nuova raffica di aumenti: benzina a livelli record

A PAGINA 14

L'ARTICOLO

IL SISTEMA NON SOPPORTA FORZATURE

LAURA PENNACCHI

Se si guarda ai risultati conseguiti in termini di «equità» (della quale si parla troppo poco) e di «sostenibilità finanziaria» (della quale si parla troppo e spesso approssimativamente), risulta chiaramente l'importanza del processo di riforma delle pensioni avviato in Italia dagli inizi degli anni 90, in particolare delle radicali innovazioni introdotte nel 1995 (poi rafforzate nel 1997), senza precedenti in Europa. Proprio perché il sistema pensionistico è «già» stato riformato a fondo, si realizza «a regime» la stabilizzazione della quota della spesa pensionistica sul Pil: nel 2050 essa sarà pari al 13,2%, a fronte del 14,2% del 1998.

Sotto il profilo della «sostenibilità finanziaria» va sottolineato che si tratta di un duplice risultato: a) in assenza di interventi la quota sarebbe esplosa, superando addirittura il 23% del Pil (il che segnala quanto irresponsabilmente si fossero lasciate crescere le promesse pensionistiche); b) il contenimento della dinamica attesa di crescita della spesa pensionistica avverrà proprio quando sarà massima l'intensità dell'invecchiamento della popolazione, con un indice di dipendenza degli anziani sui giovani che raddoppierà, passando dal 25% attuale a circa il 50% (il che indica quanto presente sia stato ai riformatori lo choc demografico che ci attende).

A cosa si deve tale duplice risultato? Innanzitutto al fatto che la riforma in Italia è entrata in vigore immediatamente dopo la sua approvazione

SEGUE A PAGINA 2

Per Craxi intervento ad alto rischio

Sarà operato per un tumore al rene. Il figlio: la prova più difficile

ULTIM'ORA

Roma, bomba al museo della Liberazione

ROMA Ritorna il fantasma del terrorismo di destra a Roma. Una carica esplosiva è scoppiata nella notte accanto all'ingresso del museo storico della Liberazione in via Tasso a Roma, dove durante l'ultimo conflitto mondiale aveva sede un carcere della Ss tristemente noto per le torture che i nazisti infliggevano ai partigiani.

L'attentato, che fortunatamente non ha arrecato danni a persone lesionando in modo non gravissimo alcune parti dell'edificio, è accaduto intorno alla mezzanotte. Sul posto, oltre ai mezzi dei vigili del fuoco, sono subito accorsi i carabinieri, una cui stazione è posta proprio all'inizio della stessa via, nonché la polizia

ed alcuni funzionari della Digos. A dare l'allarme sono stati gli stessi inquilini dell'edificio colpito, un palazzo che oltre al museo, aperto al pubblico nel 1957, nei suoi quattro piani comprende anche delle abitazioni private.

La carica esplosiva - secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco accorsi sul posto - era stata collocata tra il portone del palazzo e la porta di ingresso del museo della Liberazione. A provocare lo scoppio, che come detto non ha causato nessun ferito, è stato un ordigno, definito più potente di una bomba-carta, collocato nell'androne del museo storico della Liberazione. La deflagrazione ha provocato la rottu-

ra della porta a vetri d'ingresso - che i pompieri hanno dovuto forzare per riuscire ad entrare - e delle finestre al primo piano della scalinata. Una parte di intonaco dell'androne si è sbriciolata cadendo sulle scale dell'ingresso. I vigili del fuoco hanno poi dovuto rimuovere dalle pareti dell'altro intonaco reso pericolante dalla deflagrazione. Molto lo spavento tra gli abitanti del palazzo e di quelli adiacenti che raccontano di aver sentito un «botto fortissimo» e lo scoppio dei vetri che cadevano sulle auto parcheggiate in sosta. Fino al momento della chiusura del giornale, non vi è stata rivendicazione dell'attentato.

TUNISI Tutto è ormai pronto all'ospedale militare di Tunisi per operare Bettino Craxi. Ieri, i medici italiani e tunisini che effettueranno l'intervento hanno fatto un ultimo consulto prima di dare l'annuncio ufficiale. E fonti mediche hanno confermato voci che a Tunisi circolavano da tempo. L'operazione, hanno detto, riguarda il rene sinistro, colpito da un tumore. Le stesse fonti hanno poi puntualizzato che il pericolo non viene dall'operazione al rene, ma, indirettamente, dalle condizioni del cuore. Alcuni specialisti coinvolti a margine nell'operazione a Bettino Craxi l'hanno definita «un intervento ad altissimo rischio». «La partita più complicata si giocherà entro la prossima settimana - ha detto Bobo Craxi - siamo preoccupati perché può rivelarsi piena di imprevisti. Speriamo che tutto si risolva per il meglio». Al capezzale di Bettino Craxi vi sono una decina di medici, fra italiani e tunisini: diabetologi, cardiologi, anestesisti, urologi e naturalmente chirurghi.

I SERVIZI

RICOVERO IMMEDIATO

Medici allerta

L'intervento nell'ospedale di Tunisi entro la prossima settimana

SACCHI

A PAGINA 6

Il telefono ti dirà quanto costa

Il prezzo della telefonata in un messaggio vocale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Sempre lo stesso disco

Omai mi pareva di conoscerli tutti, quelli dell'Enel del mio distretto. Quando c'era un guasto sulla linea (e in montagna capita) telefonavo per avere notizie. Rispondevano quasi subito. Adesso non rispondono più. C'è un disco automatico, e i dischi automatici non rispondono. Domandano. Una lunga catena di domande, che diventano sempre più insensate mano a mano che, su richiesta del disco parlante, digiti questo o quel tasto nella speranza di trovare un bandolo alla più classica delle conversazioni tra sordi. Ieri l'altro, non so a quale punto del nostro percorso psicologico, il disco mi ha chiesto a bruciapelo: ci sono ustionati? Ho riattaccato. E mi sono anche toccato le palle, scusate il francesismo. Capisco: l'automatizzazione ha i suoi meriti. E un disco, non avendo esigenze economiche e sindacali, dev'essere il dipendente ideale. Resta il problema della caduta (secca) di qualità nel rapporto con la clientela. Digita qui, digita lì: dieci minuti al telefono per non sapere, alla fine, ciò che prima riuscivo a sapere in trenta secondi. Se almeno fossi stato ustionato, avrei avuto la soddisfazione di avere digitato giusto.

ROMA Quando da un telefono fisso si chiamerà un apparecchio cellulare, una messaggio vocale informerà l'utente sul costo della telefonata per ogni minuto di conversazione. È questo l'orientamento dell'Autorità per le telecomunicazioni, secondo quanto riferito ieri dalle associazioni dei consumatori dopo un incontro con un rappresentante dell'organismo guidato da Enzo Cheli. L'Autorità ha anche dichiarato che entro pochissimo tempo sarà aperto un dossier sulla qualità del servizio pubblico. Le associazioni, comunque, hanno dichiarato insufficiente il provvedimento di ribasso delle tariffe, chiedendone uno più consistente, almeno di 100 lire al minuto, e tale da consentire un risparmio per il consumatore di almeno 1.200 miliardi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

ALL'INTERNO

POLITICA

L'addio a Fanfani

DI MICHELE A PAGINA 5

POLITICA

Tangenti Pci, assolto Pollini

CIPRIANI A PAGINA 6

CRONACHE

Ann a Ciampi: noi imparziali

IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Israele, serrata delle chiese

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

ESTERI

Ucciso leader del Fis

BUFALINI A PAGINA 11

SPETTACOLI

Shakespeare-mania sul palco

I SERVIZI A PAGINA 19

LAVORO.IT

Il valzer delle fusioni

BARONI NELL'INSERTO

L'alfabeto più vecchio del mondo

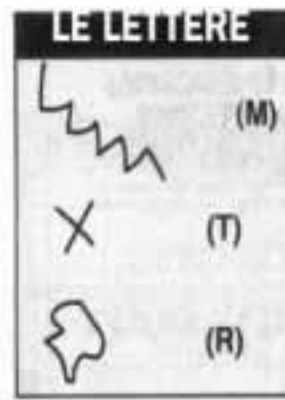
Scoperte incisioni «sconosciute» nel deserto egiziano

VICHI DE MARCHI

La pista parte dal deserto egiziano, lungo l'antica strada tra Tebe e Abydos, là dove nel passato si incrociavano carovane e commercianti. Lì, nella roccia arida di Wadi-el-Hol, ricercatori americani della Yale University avrebbero scoperto le prime tracce del moderno alfabeto. Sono le incisioni lasciate da mani antiche, testimonianze preziose del farsi della storia. Secondo gli archeologici americani, quelle incisioni, così simili ad alcune lettere del nostro alfabeto, ci obbligherebbero a riscrivere data e luogo della nascita della moderna scrittura, retrodatandola di qualche secolo. L'alfabeto moderno non sarebbe, dunque, nato nel 1600 a. C. ma tra il 1900 e il 1800 a. C.



L'incisione e i caratteri dell'alfabeto



LE LETTERE

(M)

(N)

(R)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S)

(T)

(U)

(V)

(W)

(X)

(Y)

(Z)

(A)

(B)

(C)

(D)

(E)

(F)

(G)

(H)

(I)

(L)

(O)

(P)

(Q)

(S